

LA CONOSCENZA È UN UNIVERSO IN ESPANSIONE

La scuola ha il compito di avvicinare i ragazzi ai saperi. Deve perciò conoscere anche come le persone arrivano alla conoscenza, come funziona la mente umana. Di Gianfranco Staccioli

Che cos'è la conoscenza? Un universo in espansione: il titolo di questo libro di Giuliano Franceschini (Mimesis, Milano, 2017) pone una domanda ed offre una risposta. E lo fa con una risposta metaforica, che usa un'immagine che richiama, mentalmente e visivamente, qualcosa (l'universo) che sembrerebbe conosciuto da tutti. Ma come fa la conoscenza ad essere "come un universo" se nessuno ancora oggi sa come è fatto l'universo? Anche le più recenti scoperte ci lasciano incerti e si perdono (non solo metaforicamente) dentro "buchi neri".

Franceschini affronta il tema con calma, ricordandoci che la conoscenza (delle cose, delle persone, del passato) non è un oggetto "distinto da noi e dotato di una esistenza autonoma". La conoscenza è la capacità di elaborare le informazioni, che si trasmettono attraverso delle comunicazioni (orali, scritte, non verbali). Queste informazioni - i saperi contemporanei - non sono un insieme di conoscenze circoscritte e sezionabili in campi di esperienze o settori disciplinari. Questi saperi si comportano come i corpi celesti, vivono di movimento e di relazione. L'universo delle conoscenze funzionerebbe, seguendo la metafora di Franceschini, come una galassia. Ciò che è infinitamente grande e ciò che è infinitamente piccolo seguirebbero le stesse leggi (qui riecheggiano le riflessioni di Edgar Morin in *Conoscenza, ignoranza, mistero*).

La scuola ha il compito di avvicinare i ragazzi ai saperi. Deve perciò conoscere anche come le persone arrivano alla conoscenza, come funziona la mente umana, come il cervello dell'uomo passa dall'informazione alla conoscenza. E qui si apre un secondo viaggio (questa volta la metafora che Franceschini usa è un treno) attraverso l'universo neuronale, il quale - come si diceva - funziona come il grande universo. L'universo non è statico, ma vive di relazioni. Così il cervello. Come dire: se ciò che si trasmette e colui che apprende, non entrano in relazione e producono "espansioni", non ci può essere insegnamento. Un viatico non nuovo ma ancora oggi difficile da seguire.



Gianfranco Staccioli: 5 Luglio 2018

Articoli

Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

[Entra in Giunti Scuola](#)